

## SERVO DEL SIGNORE, COME MARIA<sup>1</sup>

Caro Luigi,

per te è una grazia speciale ricevere il dono del diaconato nella solennità dell'annunciazione. Questa festa è un mistero di bellezza impareggiabile e tu, nella figura di Maria, puoi riconoscere il modello esemplare da imitare. Per questo considera le parole dell'angelo come rivolte in modo particolare a te.

### **Parole di gioia, fiducia e vita**

La prima parola è un invito alla gioia (*rallegrati*), una lieta notizia che afferra, precede ogni risposta e semplicemente esorta: «Gioisci», sii felice perché, come per Maria, la felicità viene dai volti; e lui, il Signore Gesù, il volto dei volti, è con te, ha posto in te il suo cuore; gli altri volti sono solo frammenti di quel volto, gocce di luce di quella luce. Sii felice, perché anche tu, come Maria, sei teneramente e gratuitamente amato da sempre.

La seconda è una parola di fiducia e di abbandono (*non temere*). Nella Scrittura l'esortazione a non avere paura torna trecentosessantacinque volte, quasi un invito per ogni giorno dell'anno, un pane quotidiano per il cammino del cuore. La parola dell'angelo invita a non temere e a confidare sempre in Dio. Certo, il Signore non prende sempre la strada dell'evidenza, dell'efficienza, della grandezza; preferisce, invece, nascondersi nella piccolezza delle cose e farsi velo con la nube; di solito è lontano dalla scena, dalle luci, dai palazzi della città, dalle emozioni forti; più spesso egli si mostra come un Dio bambino, che vive solo di amore e per amore. Ed è proprio questa sua caratteristica a rendere affascinante la sua presenza.

La terza è una parola di vita (*lo Spirito scenderà su di te*). Lo Spirito del Signore scende come una colomba, come una forza generatrice e, dal nulla, crea novità inaudite e rende fecondo il grembo verginale di Maria. Lo stesso Spirito scenderà su di te e ti conformerà a Cristo, servo obbediente del Padre e servo, per amore, degli uomini.

Caro Luigi, questa sera puoi avvertire la forza di queste tre esortazioni: *rallegrati, non temere, lo Spirito scenderà su di te*. L'angelo ti assicura che i segni dell'avvicinarsi di Dio sono questi: la moltiplicazione della gioia, il dileguamento della paura, lo splendore della vita. Sono parole che

---

<sup>1</sup>Omelia nella Messa di ordinazione diaconale di Luigi Stendardo, Ugento, Cattedrale, 26 marzo 2012.

caratterizzano le diverse fasi della storia della salvezza e che oggi toccano le corde più profonde della tua esistenza: il bisogno di felicità, il dissolvimento della paura che è madre d'inganno e di violenza, l'ansia divina e umana di dare la vita.

Tre volte parla l'angelo, tre volte risponde Maria, tre volte sei chiamato a rispondere anche tu. La prima azione di Maria è ascoltare l'annuncio inatteso e sconcertante dell'angelo; la seconda è capire ciò che rimane oltre ogni possibilità di comprensione; la terza è accogliere il mistero. Anche tu, in questi anni di formazione hai compiuto questi tre esercizi: hai imparato l'arte dell'ascolto della voce di Dio; ti sei esercitato nella riflessione e nella meditazione della sua Parola; ed ora, con il tuo «Eccomi!» ti disponi a una vita di amore e di totale dedizione a Cristo e alla Chiesa.

### **L'annunciazione, “radice delle feste”**

Hai ripetuto questa parola nella soave atmosfera della celebrazione dell'annunciazione del Signore, festa che già nel IV-V secolo era considerata «la radice delle feste» (Giovanni Crisostomo), la parte del tutto, la chiave di lettura e di comprensione di tutta storia la salvezza.

L'annunciazione, infatti, è il *compimento delle promesse antiche e l'attuazione dei tratti originali dei tempi escatologici e apocalittici*. Il Fiat della Vergine – che riecheggia quello di Israele ai piedi del monte Sinai (cfr. *Es* 24,3.7) – conclude l'alleanza escatologica. Ritroviamo qui gli elementi teofanici caratteristici: la manifestazione della Gloria e della Presenza di Dio (*shékinàh*), il segno della nube.

L'annunciazione è anche *l'estasi della storia*: avviene ciò che l'umanità da sola non poteva realizzare. La storia esce da se stessa, si ricentra su di un altro cardine, s'illumina di un altro sole, ha inizio il mondo nuovo. L'annunciazione, infatti, è l'inizio della nuova creazione, l'inizio dell'incarnazione storica del Messia, l'inizio della deificazione dell'uomo, “l'inizio della Pasqua”, l'inizio dei tempi nuovi, l'inizio della fine, l'inizio del giudizio escatologico. E tutto si compie per il sì di Maria. In questo giorno, Maria è venerata come la “portatrice della vita nuova”, la vita pasquale del Signore (cfr. *Eb* 10,4-10; *Sal* 39,7-9). Abramo di Efeso in una omelia per il 25 marzo proclama: «Oggi è sciolta l'antica condanna: da quando infatti fu pronunciato in terra quel “Gioisci”, è cessato quel “Partorirai figli nel dolore”; per una donna subentrò agli uomini la morte; per una donna ritornò loro la vita».

L'annunciazione, infine, è *l'immagine della pentecoste personale*. L'evangelista Luca lascia emergere con sufficiente evidenza l'analogia tra la discesa dello Spirito su Maria, il soffio dello Spirito creatore all'inizio del mondo e la discesa dello Spirito sulla Chiesa apostolica a Pentecoste (cfr. *At* 1,35.46.49 con 24,49; *At* 1,8; 2,4.6.7.11). Per questo l'annunciazione è giustamente detta la “nuova creazione” e «la pentecoste di Maria» (S. Bulgakov) o la proto-

Pentecoste della Chiesa. Adombrata dallo Spirito nell'intimo della sua persona, la Figlia di Sion erompe quasi all'esterno, sulle montagne della Giudea per annunciare le grandi opere compiute in lei dall'Onnipotente. Dall'altra parte la Chiesa apostolica di Gerusalemme, corroborata dal vigore dello Spirito (cfr. *Lc* 24,49; *At* 1,8) – mentre erano radunati all'interno della casa (cfr. *At* 2,2) – lascia il suo ritiro per proclamare pubblicamente le grandi opere del Signore (cfr. *At* 2,4.6.7.11).

### **Il mistero è tutto in un “sì”**

Nella luce del mistero dell'annunciazione trova fondamento il tuo ministero diaconale e si esprime attraverso due semplice parole: “sì” e “servo”.

Il tuo “sì” sia come quello della vergine Maria. Con il suo “sì”, ella rese efficace per tutta l'umanità il progetto di misericordia di Dio. Il Verbo non avrebbe mai potuto prendere carne, l'umanità non avrebbe mai potuto essere salvata, se Maria nella sua disponibilità alla volontà di Dio. Il verbo usato da Luca è *ghenòito* (“Fiat”, “avvenga di me”) che ha la caratteristica di una risposta carica di desiderio e di gioia di fare la volontà del Signore. Anche il tuo sia un sì consapevole della grandezza del coinvolgimento di tutta la tua vita.

Ricorda, però, caro Luigi, che il “sì” di Maria riecheggia il “sì” della tre persone della *Trinità*: il “sì” del Padre che dall'eternità aveva progettato un ineffabile piano d'amore; il “sì” del Verbo che in obbedienza al Padre nella pienezza del tempo si incarna; il “sì” dello Spirito che con la sua forza divina rende fecondo il corpo della vergine concepisse. Nell'omelia sull'Annunciazione, Nicola Cabasilas scrive: «L'incarnazione non fu non solo opera del Padre che decise e che nella sua potenza coprì la Vergine con la sua ombra, e opera dello Spirito che si rese presente. Ma fu anche opera della volontà e della fede di Maria. Senza il Padre, senza la sua potenza e il suo Spirito, questo piano non poteva essere ideato; ma il disegno di Dio non avrebbe avuto compimento senza la volontà e la fede dell'Immacolata. Dopo averla avvertita, dopo averla ispirata ad accettare, Dio fece della Vergine sua madre: Maria era pienamente consapevole e disponibile, quando il Verbo prese carne in lei. Come questi fu concepito perché lo volle, così Maria concepì in piena libertà e divenne madre dopo aver dato il proprio assenso».

È un “sì” a mettersi totalmente a servizio del Signore. Per due volte la beata Vergine si professa «la serva del Signore»: quando acconsente all'annuncio dell'angelo (cfr. *Lc* 1,38) e quando magnifica Dio per «le grandi cose (cfr. *Lc* 1,49) che in lei ha operato. A ben vedere, nel testo greco di Luca si legge: «Eccomi, sono la *schiaiva* del Signore»: s'intende, una *schiaività di amore*, con la quale ella sceglie Dio e il suo servizio, al di sopra di tutto. Il “sì” della Vergine-Madre esprime il suo desiderio di entrare in comunicazione filiale e nuziale con il suo Signore. Nella Bibbia, infatti, il servo diventa familiare e affine al suo padrone. “Servo” è parola che evoca umiltà e collaborazione. Con l'espressione «*Ecco la serva del Signore*» – afferma Origene – è come se Maria dicesse: “Sono un quadro che attende di essere dipinto; il pittore vi dipinga ciò che vuole, faccia ciò che vuole il

Signore dell'universo"» (Origene, *Omèlie su Luca*).

*Servire è un compito, ma è anche un premio.* «Maria - afferma Giovanni Paolo II - è diventata la prima tra coloro che, “servendo a Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducono i loro fratelli al re, servire al quale è regnare” (LG 36), ed ha conseguito pienamente quello ‘stato di libertà regale’, proprio dei discepoli di Cristo: servire vuol dire regnare! [...] Maria, serva del Signore, ha parte al Regno glorioso del Figlio. La *gloria di servire* non cessa di essere la sua esaltazione regale: assunta in cielo, ella non termina quel suo servizio salvifico, in cui si esprime la mediazione materna» (*Redemptoris Mater*, 41).

Caro Luigi, in questo bellissimo affresco biblico, liturgico e spirituale è delineata la tua nuova dignità di diacono, cioè di servo di Cristo e della Chiesa. E per vivere intensamente il tuo servizio, ricorda quanto scrive sant'Ireneo: «Dio ricerca il servizio degli uomini per avere la possibilità, lui che è buono e misericordioso, di riversare i suoi benefici su quelli che perseverano nel suo servizio. Mentre Dio non ha bisogno di nulla, l'uomo ha bisogno della comunione con Dio. La gloria dell'uomo consiste nel perseverare al servizio di Dio» (Ireneo, «*Contro le eresie*» Lib. IV, 14, 1).

Sii dunque, caro Luigi, servo di Dio e servo degli uomini!